

Il tecnico bianconero teme che le ultime novità possano distrarre i giocatori nello sprint scudetto

# Trapattoni preoccupato: «Si parla troppo del futuro invece di pensare al Napoli»

L'arrivo dei due nuovi assi stranieri, la prima volta di Paolino Rossi al «Comunale», l'ultima volta di Liam Brady, stanno polarizzando l'attenzione generale - «Guai a chi si permetterà delle distrazioni» tuona l'allenatore - Confermata la squadra di Udine

Della nostra redazione

TORINO — Trapattoni si tocca e non vi diciamo dopo Boniperti, ma i tifosi domenica vogliono festeggiare lo scudetto il 20 della «vece» e si arrischiavano anche perché dopodomani nel loro «tempio» si consumano gli ultimi 90 minuti di casa all'ombra della Torre Maratona. È l'ultima occasione prima di Catanzaro e della tournée in Canada. È improbabile (ma non impossibile dal punto di vista aritmetico) che si registri qualche «evento» inatteso, la cosa coglierebbe tutti di sorpresa, compresi i giornali che non hanno previsto il solito pugnimento sulla Juventus-story, ma ai tifosi la stessa Costantini consente di sperare oltre la logica e credere nei miracoli. Lo scudetto — se questa sarà la sentenza del campionato — la Juventus lo conquistò in terra calabrese. L'ultima domenica, e ai tifosi non rimarranno che le briciole del rituale: la solita bagarre di via Roma a mezzogiorno, la caccia dei giorni felici. Sono già pronti i festeggiamenti ma non si deve scrivere niente. Uomini 90 minuti in campo e contro un Napoli che sta lottando per riprendersi un posto al sole. L'unica poltrona che non è disponibile per accedere alla Coppa Uefa.

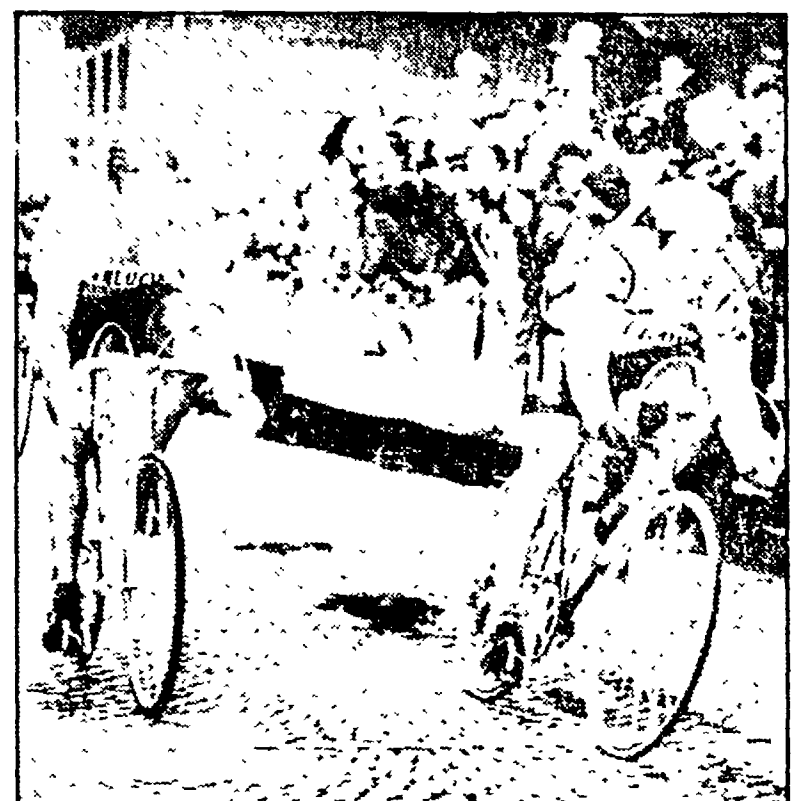
delle partite truccate, e il secondo è un irlandese ingaggiato dal Liverpool, dal Manchester United e dal suo Arsenal. Di questi due personaggi le cronache di domenica scorsa hanno raccontato tutto, e il secondo è stato il capitano della Juventus. Le ultime due partite, una in azzurro contro la Polonia, e l'altra in campionato con la maglia del Perugia le ha disputate sul terreno del Comunale. Il filo si è spezzato per colpa di quelle scommesse o di quelle accuse e dopodomani tecnica e stacco di campo. La trama così miseramente lacerata.

Si può anche immaginare — se tutto va per il suo verso — l'addio per Brady e se la Juventus dovesse vincere contro il Napoli, l'Irlandese sarà pronto in trionfo. Per questo distacco i tifosi sanno già di che cosa si consolerà: Boniek e Platini, insieme farebbero dimenticare. Poi.

## Fanna all'Udinese e Mauro alla Juve?

TORINO — Sono circolate voci secondo le quali la Juventus avrebbe già intavolato trattative per la cessione di Fanna all'Udinese e l'acquisto di Mauro dal Catanzaro. Non sarebbe male che queste trattative si facesse piena luce.

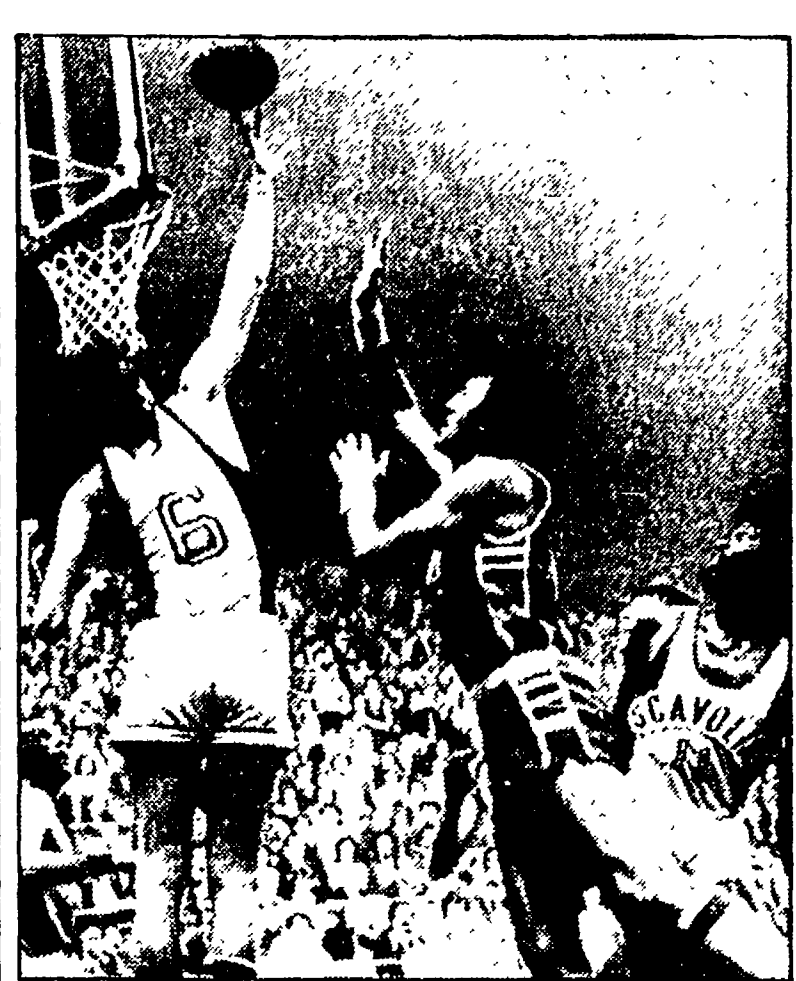
Nello Paci



**Era a digiuno dalla Tirreno-Adriatico Beppe Saronni vince in volata l'ultima tappa e s'aggiudica anche il Giro del Trentino**

TRENTO — Il sesto Giro del Trentino ha visto la vittoria di Giuseppe Saronni, sia pure a pari tempo con Moser, Baronchelli ed altri corridori; dopo due secondi posti consecutivi, il «capitano» della Del Tonco Colnago è riuscito a vincere la tappa conclusiva da Cles a Trento di 211 chilometri, e oltre ad aver rotto il lungo digiuno che durava dalla Tirreno-Adriatico, ha anche aggiunto al suo curriculum la doppietta della tappa e del Giro, toccando così quota sedici con le vittorie stagionali. La tappa è stata bersagliata anche questa volta dal maltempo, anche se non come nella giornata precedente. Sulla salita di Vi-

golo Vattaro, al chilometro 183, sono rimasti in testa 18 uomini, con tutti i migliori; è passato prima Ventini davanti a Panizza, Mazzantini e agli altri. A 15 chilometri dall'arrivo sono sopravvissuti altri corridori fino a formare il gruppetto dei 30 uomini che ha disputato la volata, vinta da Giuseppe Saronni. Questa la classifica generale: 1) Saronni (Del Tonco) in 15 ore 30'23", alla media di km 37,98; 2) Moser (Fam Cuccine) s.t.; 3) Baronchelli (Bianchi) s.t.; 4) Argentin (Sammontana) s.t.; 5) Paganessi (Bianchi) s.t.; 6) Chiochetti (Selle Italia) s.t.; 7) Verza (Fam Cuccine) s.t.; 8) Panizza (Del Tonco) a 2'; 9) Ventini (Sammontana) s.t.



**I pesaresi imprecano per le palle perse da Kicanovic nel finale Il grande ruolo di D'Antoni e Meneghin nella squadra di Peterson**

● MENEGHIN a canestro contrastato da MAGNIFICO

La Scavolini troppo condizionata dai singoli

# Il Billy ha trionfato giocando «di squadra»

MILANO — Palasport di San Siro, mercoledì sera. Mike Silvester, ad otto secondi dalla fine della finale scudetto-parte seconda, ha nelle mani il pallone della vittoria per la Scavolini. Il Billy è avanti di un punto, 73-72. Maestro dell'uno contro uno, capace di segnare in qualunque condizione di tiro, è lanciato a canestro, inarrestabile. Ma Ferracini prima, poi John Giannelli, con una imprevedibile stoppata, impediscono al pallone di raggiungere il cesto. La palla rimbalza a centro campo, la sirena suona. Per il Billy è scudetto, il ventesimo della serie, il primo dell'era post-Simmertal, un obiettivo che il basket milanese inseguiva da dieci anni.

guida tecnica. L'innesto di Meneghin (giunto oggi al suo 8° scudetto) nella squadra che l'anno prima aveva rivaleggiato fino all'ultimo secondo con la Squibb ha cambiato volto al Billy. Con un fortissimo quartetto di lunghi (Meneghin, Ferracini, Giannelli e Gallinari) nasceva una difesa inattaccabile. Una squadra, il Billy, pressoché completa, forse solo un po' imprecisa, che nelle mani di D'Antoni e Peterson è diventata giocattolo vincente.

Sul «parquet» del Palasport erano di fronte due compagnie molto diverse, fotografate bene dall'ultima azione di gioco. Una non-squadra, la Scavolini, accolta di grandi individualità del basket prive di un uomo guida, una squadra autentica, il Billy, tenacissimo complesso difensivo in grado di annullare il temibile potenziale d'attacco di Kicanovic, Silvester e compagni, ma capace anche di esprimere un gioco razionale e corale; a dirigere il coro un grande playmaker, Mike D'Antoni. Al suo regista il Billy deve buona parte del suo scudetto, ma una parte di merito ha anche Guido Borghi, ex mecenate del basket varesino, costretto a cedere l'estate scorsa Dino Meneghin per evitare che una sua azienda di elettronica venisse dichiarata fallita. Con l'arrivo di Dino Meneghin i proprietari della squadra milanese, i fratelli Gabetti, completavano l'anno scorso il piano di rilancio della pallacanestro milanese, avviato due anni prima dall'ex presidente Bonaccelli che ingaggiò Dan Peterson alla

guida tecnica. L'innesto di Meneghin (giunto oggi al suo 8° scudetto) nella squadra che l'anno prima aveva rivaleggiato fino all'ultimo secondo con la Squibb ha cambiato volto al Billy. Con un fortissimo quartetto di lunghi (Meneghin, Ferracini, Giannelli e Gallinari) nasceva una difesa inattaccabile. Una squadra, il Billy, pressoché completa, forse solo un po' imprecisa, che nelle mani di D'Antoni e Peterson è diventata giocattolo vincente.

Mario Amorese

# Aperto ieri a Roma il congresso dell'UISP

ROMA — Alla presenza di oltre 500 delegati si è aperto ieri in un grande albergo della capitale il IX congresso nazionale dell'Unione italiana sport popolare, il più grande «ente di promozione» dello sport italiano. L'assise, che si apre nella sala della relazione del presidente uscente Ugo Ristori, si chiuderà nella mattinata di domenica.

Il congresso che si annuncia, perciò, ricco di implicazioni anche nuove, che tende a mettere a fuoco tematiche relative a nuovi soggetti della pratica sportiva (anziani, donne, handicappati) con grande attenzione agli aspetti politici legati alla diffusione dello sport (ad esempio il problema della scuola, o quello dell'impiantistica) senza perdere di vista il rilievo che sempre più va assumendo nella nostra società lo spettacolo sportivo d'alto livello.

E quindi nella sala c'erano ieri osservatori attenti: per il PCI una delegazione guidata dal compagno Aldo Tortorella e composta dai compagni Serri, Canetti e Pirastu; per il PSI De Carli e Salusti; per il PDUP il compagno Milano; per il CONI i presidenti federali D'Alajo e Grandi e il dottor Borghi (il presidente Carraro interverrà alla seduta di questa mattina); c'erano inoltre gli assessori allo sport del Comune e della Provincia di Roma, compagni Luit-

gi Arata e Ada Scialchi, e il presidente dell'ENTT Gabriele Moretti. In serata poi è giunto e ha rivolto un breve indirizzo di saluto il ministro al Turismo e Spettacolo, Nicola Signorile. Un telegramma di auguri è stato inviato dal compagno Enrico Berlinguer all'assise: «A nome dei comunisti italiani — è scritto nel messaggio — in vista di tutti i congressi il più fraterno saluto. L'augurio che l'UISP, forte dei suoi grandi successi, possa dare un sempre più forte contributo unitario allo sviluppo dello sport e al rin-

novamento generale della società italiana. I comunisti italiani hanno considerato e considerano le attività sportive elemento determinante del progresso civile, culturale e sociale del paese. A questo principio essi hanno ispirato le loro proposte legislative, volute a riformare vecchie e superate norme e a colmare lacune, affermando una gestione autonoma, né statistica né privatistica, dell'attività sportiva. Vi assicuriamo che le decisioni del vostro con-

gresso saranno da noi come sempre attentamente studiate al fine di intenderne i contenuti da ricavarne per la nostra iniziativa. La relazione di Ristori ha affrontato tutti i temi sul tappeto, compreso quello del finanziamento delle attività sportive, e quello dell'estensione della pratica sportiva nella scuola elementare. I lavori proseguiranno col dibattito questa mattina alle ore 9.

f. d. f.

Il campione europeo dei medi ingessato fino al gomito destro

# Per Tony Sibson è stata una vittoria di Pirro quella su Jacques Chinon

La pazienza, il coraggio, lo stoicismo non sono bastati al francese di colore Jacques Chinon (33 anni) davanti al carro armato britannico Tony Sibson campione d'Europa dei medi ed aspirante «challenger» di Marvin Hagler per la cintura mondiale. Durante il decimo assalto l'arbitro belga Meulenber ha sospeso quello che stava per diventare un massacro per il veterano della Guyana, preso in velocità da un rivale assai più giovane e meno provato fisicamente, che lo bombardava con precisi colpi di sinistra destrutturati da qualche piede destro, tutti colpi distruttivi che strappavano ululati di entusiasmo alla schiera della Wembley, sorrisi di ammirazione agli esperti e, purtroppo, smorfie dolorose al tenace e coriaceo Chinon che, però, allo stop ordinato dal «referee» ha protestato.

Martedì non era incominciato bene per il campione di Europa e per la «box» inglese. In mattinata, in un locale del popoloso quartiere di Tottenham, Tony Sibson dovette penarsi assai per rientrare nel peso regolamentare delle 160 libbre (kg. 72,574), perché appariva troppo grasso attorno ai fianchi sulle spalle che sembravano un armadio antico. Ciò lo rese nervoso e deve ringraziare il pesatore che fece acrobazie, in suo favore, eigne del povero Gigi Proietti che, davanti ad una bilancia, era un diabolico mago. Finita la penosa cerimonia, Tony sciolse una bottiglia di vino aveva maledettamente fame e si accingeva a mangiare di patate fritte. Il «killer» del pugilato di Leicester è un gaudente della tavola, poi deve scontare i suoi peccati con diete terribili, con saupé e il resto. Tony Sibson credeva di avere una sua difesa contro Chinon da lui già battuto a Leicester, in 8 round, nel 1979. Però il campione francese lo aveva steso fucilmente e nel primo e nel quarto assalto prima di venire fermato da una lesione all'arcata.

in piedi, il maltese, ricadde altre due volte e Torres venne dichiarato vincitore per k.o. tecnico, Charlie Magri, alla sua seconda sconfitta prima del limite nel giro di pochi mesi, ha annunciato il ritiro. La cintura europea dei mosca resterebbe libera, l'EBU dovrà scegliere i pretendenti. Paolo Castrovelli campione d'Italia potrebbe essere uno, il keniano Stephen Muehoky (diventato danese) l'altro.

## La Francia vince per la quinta volta il G.P. delle Nazioni del CSIO di Roma

ROMA — Per il quinto anno consecutivo la Francia ha vinto il premio delle Nazioni del CSIO di Roma. Con penalità 12,75 la formazione composta da Michel Robert, Frédéric Cottier, Patric Caron e Gilles Bertrand De Balandà ha preceduto la Gran Bretagna (16) e la Svizzera (33). La gara di apertura della giornata, il Premio Banco di Roma, una competizione all'americana, era stata vinta dall'italiano Scolari.

Giuseppe Signori

## Due dilettanti azzurri vincono ai campionati mondiali a Monaco

MONACO — Entrambi gli azzurri impegnati nella terza giornata dei mondiali dilettanti di pugilato hanno superato il primo turno. Tra i pesi mosca Damiano Lauretta ha battuto per k.o. il thailandese Chian Chien. Tra i super-welter Edifio Galici si è imposto ai punti al romeno Hicu Chioveanu. Tra i minimosca e i mosca sono usciti di scena due campioni olimpici, il sovietico Sabirov (battuto dal nordcoreano Yong Hwang) ed il bulgaro Lessov che è stato costretto al ritiro alla terza ripresa contro il cubano Santiesteban. Anche i cubani, hanno perduto uno dei loro elementi migliori, la medaglia d'argento dei minimosca Hipolito Ramos che ha ceduto ai punti al dominicano Laureano Ramirez.

## Pacioli stasera a Gioia Tauro difende il titolo superpiuma

GIOIA TAURO — Il brindisino Lorenzo Pacioli difenderà per la seconda volta, questa sera, sul ring allestito sotto il tendone di un circo, a Gioia Tauro, il titolo nazionale del superpiuma. Dopo aver conquistato il «tricolore» battendo con un discorso verdetto (ferito allo zigomo provocata con una testata) l'allora detentore, il napoletano Raininger, e difeso sempre per ferita con il sardo trapiantato in Toscana, Siddu, il pugile della colonia Agostino, dovrà contrastare l'assalto del capuano De Rosa. Già campione nazionale (lo sconfitto al termine di un bel combattimento di Pizzo), De Rosa cercherà di riconquistare il titolo dopo aver atteso per lungo tempo. In caso di sconfitta, De Rosa abbandonerà l'attività.

# Ferlino rinvio a giudizio: accusato di falso in bilancio

Dalla nostra redazione NAPOLI — Non bastarono le liti, le tensioni, i dissapori tra i consiglieri da una parte e il presidente e il direttore generale dall'altra, ecco che una nuova tegola si è abbattuta sul Calcio Napoli: il presidente Ferlino, sotto l'accusa di falso in bilancio, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore, dottor Alfredo Fino. La mina vagante, dunque, è esplosa. È un fatto sconcertante, che indubbiamente alimenta il senso di disagio che da qualche giorno serpeggia in società; è indubbiamente un fatto che contribuisce ad esasperare quel clima di sospetto sulla gestione della società partenopea.

Il rinvio a giudizio del presidente del Napoli comunque non significa che lo stesso sia responsabile del reato attribuitogli, tuttavia indica la volontà del magistrato di dar corso a un regolare procedimento giudiziario a carico del massimo responsabile della società partenopea, in quanto

gli elementi raccolti nel corso dell'istruttoria sono tali da richiedere più approfondite indagini. Nuovi grattacapi per il presidente del Napoli, dunque. Alle noie di carattere tecnico-sportivo si aggiungono così quelle di tipo giudiziario. Ferlino è un momentaccio, né le manovre del sapore diversivo di questi giorni sembrano sufficienti a mascherare il disagio e il malumore che attanaglia i vertici della SSC Napoli. Il totale fallimento dell'illusione-Diaz, insonnia, non sono stati sufficienti a far passare in secondo piano la nuova grana che ha investito il presidente. Gli stessi clamori — seppure a malincuore — hanno dovuto render nota la notizia. Lo hanno fatto cercando di conferire il minor risalto possibile. È già qualcosa, forse. La deontologia professionale — evidentemente — non è del tutto cloforformizzata (o meglio, ferlainizzata).

Merzino Marquardt

Steve Overt, «Seb» Coe, Graig Virgin, Eamonn Coghlan

# Il grande atleta che corre troppo per guadagnare soldi si ammala o si infortuna

Le ultime informazioni dicono che Steve Overt, 27 anni, campione olimpico degli 800 metri ai Giochi di Mosca due anni fa, si sta allenando con cautela. Il grande atleta inglese si è ferito mesi fa in un incidente misterioso: una versione dice che si scivolò sul sagrato di una chiesa, un'altra che abbia urtato contro una sbarra di ferro. Ha subito una lesione tendinea sotto il ginocchio destro ed è stato operato due volte. Ha rischiato non solo di non correre più, ma addirittura di non camminare più. L'infortunio non va addebitato soltanto alla sfortuna. Si può essere certi che le sue gambe, eccessivamente sollecitate da una durissima attività, fossero predisposte all'infortunio. Sebastian Coe, 26 anni, campione olimpico dei 1500 metri, si sta preparando a una stagione assai impegnativa che prevede come culmine i campionati d'Europa sulla pista di Atene nel mese di settembre, correndo sull'erba e sulla sabbia. Evita con cura estrema l'asfalto, il cemento, l'acciottolato. Doveva venire in Italia per correre a Vigevano il giorno della Piazza dell'Angelo ma ha chiesto scusa dicendo che ci sarà l'anno prossimo. «Seb» ha i tendini logori e cerca di gestire con intelligenza per non correre il rischio di diventare un

invalido. Eamonn Coghlan, trent'anni, vincitore della Coppa del mondo a Roma, è uno dei più grandi mezzofondisti nella storia dell'atletica irlandese. Vive e studia negli Stati Uniti e corre tutto quel che c'è da correre: cross, «indoor», gare su pista all'aperto. Poi viene in Europa dove traduce il tutto in moneta sonante. Ha una serie di microfratture al tallone. Si tratta di una chiara sindrome da affaticamento che lo condurrà prima o poi a una grave decalcificazione ossea. Ha corso troppo per guadagnare qualche dollaro in più. Come Steve e come Sebastian.

Craig Virgin, 27 anni, ha un solo rene funzionante. Ha vinto per due anni di fila il campionato mondiale di corsa campestre. Doveva essere in lizza anche sull'erba delle Capannelle a Roma, ma non ha potuto esserci. Lo hanno infatti ricoverato d'urgenza in un ospedale in Germania dove ha rischiato di morire. Ha esagerato con gli impegni agonistici e l'unico rene sano non è riuscito a smaltire le tossine, gli acidi e il lavoro. Ha corso troppo, anche lui abbagnato dai dollari che gli offrivano. Come Steve, come «Seb» come Eamonn.

## Le quote Tote del 25 aprile

ROMA — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote definitive del Concorso n. 35 del 25 aprile: ai «13» spettacolo lire 8.243.505; ai «12» lire 249.240.

Ci si chiede che senso abbia rischiare di non correre più, rischiare di restare invalidi o addirittura rischiare la vita per avere in cambio assegni esentasse. Il guaio di questi ragazzi è che hanno trovato l'America in Europa. Che ci sono organizzatori pieni di soldi e Federazioni che non sanno come spendere quel che ricevono. La soluzione all'abbandonanza è di incrementare l'attività: più gare, più corse, più «meeting», più campionati. Ma gli atleti quante gambe hanno? E quante vite hanno? Tutti vogliono Steve e tutti vogliono «Seb». E per averli pagano anche 50 milioni se ciò li aiuta a vincere la concorrenza degli altri mille organizzatori. Il «Do ut des» presuppone che lo scambio avvenga tra denaro e record del mondo. E quando si rompono? Si rippezzeranno con i dollari?

Remo Musumeci

# Susic: «Non ho firmato per Torino e Inter»

BELGRADO — Lo jugoslavo Safet Susic ha smentito di avere firmato contemporaneamente due contratti, uno con il Torino ed uno con l'Inter. In una intervista pubblicata dal quotidiano di Belgrado «Sports», il giocatore ha precisato che la firma di un contratto biennale con il Torino comportava alcune condizioni che non ha però volu-

to rivelare aggiungendo: «Si saprà il 15 giugno, prima dell'incontro del campionato del mondo contro l'Irlanda del Nord». Ha quindi proseguito affermando che con l'Inter ha firmato soltanto un accordo che conce-

deva alla società milanese una priorità di trattativa. Anzi, a questo riguardo, Susic, in una intervista ad una agenzia di stampa, avrebbe anche detto che «quello che aveva sottoscritto con l'Inter, non era niente al-

tro che un pezzo di carta di nessun valore legale, sfidando poi i dirigenti nerazzurri a rendere di pubblico dominio, attraverso la stampa, tale documento. Ha anche dichiarato che non resterà al Sarajevo, ma che lascerà la Jugoslavia a patto di passare ad un grande club (vedi Real Madrid o Barcellona).

Intanto ieri mattina «Politika» (il più autorevole quotidiano di Belgrado), ha attaccato i dirigenti del Torino e quelli del calcio italiano in

generale, accusandoli di «fare i ragazzini». Quelli del Torino si sarebbero comportati male con quelli dell'Inter. Ammette che Susic ha sbagliato, allettato dai 300.000 dollari in più che gli erano stati offerti dall'Inter. Quindi ha stigmatizzato l'«inaudita esibizione da parte di mercanti italiani privi di scrupoli e intenzionati a truffarsi l'un l'altro».